



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Storia di tre farfalle (una sorpresa)

QUANDO ME ne sono accorto ne sono rimasto sorpreso, ma non nel senso buono dell'espressione. Non cioè come quando trovi una cosa sì sorprendente però bella, e allora resti lì un po' a bocca aperta, contento. Stavolta no: mi sono ritrovato sorpreso negativamente, dispiaciuto di non essermene reso conto prima.

È stato pressappoco un mese e mezzo fa, intanto che scrivevo un articolo per un giornalino su cui tengo una minuscola rubrica "letteraria" (niente di che, una cosetta parrocchiale, nulla che valga la pena di approfondire). Però quella volta il giornalino in questione usciva eccezionalmente a novembre, mese in cui di solito non viene pubblicato, e così, sostanzialmente per caso, mi sono ritrovato a scrivere di un libro molto bello di cui abbiamo [già parlato qui nel blog](#) in occasione di una passata "*Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*". È stato in quel momento che ho fatto caso alla faccenda cui accennavo, quella che mi ha sorpreso e mi è dispiaciuta; è che non mi era mai venuto in mente, prima, di approfondire il perché.

Già, perché proprio il 25 novembre? Sì, qualcosa la sapevo, ma un po' come se ti chiedono perché la festa della donna cada l'8 di marzo, e allora vengono in mente vaghe ragioni su una fabbrica, in America, cent'anni fa e più, nel cui incendio morirono molte operaie perché ce le tenevano chiuse dentro a chiave, quasi in schiavitù (che poi non è del tutto vero che la ragione è quella, c'entra anche una mobilitazione di donne russe, nel 1917, contro la Grande Guerra, ma non divaghiamo). Insomma, quel poco che sapevo lo sapevo pure a spanne: un'ottima ragione per approfondire anche se ciò che si scopre poi è doloroso e fa male, ma in fondo le cose importanti nascono sempre, o quasi, dal dolore e dal male, no? Persino quando saperle misteriosamente riscalda.

Ecco, la ragione del 25 novembre sta in tre ragazze dai nomi bellissimi, lunghi come si usa darne alle figlie in Sudamerica: Patria Mercedes, María Argentina Minerva e Antonia María Teresa. Erano le tre sorelle Mirabal, che al loro tempo, gli anni '50 del secolo scorso, lottavano ma non contro il patriarcato (essendo nate rispettivamente nel 1924, 1926 e 1935 quella era una causa di cui ancora non s'era sentito parlare) ma contro una dittatura feroce della quale ha scritto anche il grande Mario Vargas Llosa*.

Le dittature sudamericane furono tutte feroci, ma quella di Rafael Trujillo nella Repubblica Dominicana, durata trent'anni, riuscì a essere persino un po' più feroce delle altre, con le vittime della repressione che, seppure in un Paese così piccolo, si contano in decine di migliaia di cui 20mila nel solo anno 1937. È in quel Paese che le tre sorelle Mirabal – donne colte, capaci, consapevoli – diedero vita a un movimento democratico che divenne una spina nel fianco del regime fascistoide e paternalista di Trujillo, il quale infatti diceva di avere "*Solo due problemi: la Chiesa cattolica e le sorelle Mirabal*". Forse la Chiesa era un'organizzazione troppo vasta da combattere mentre le tre ragazze, che si erano date il nome in codice di *Mariposas*, *Farfalle*, devono essergli parse un bersaglio più facile da eliminare, cosa che accadde appunto il 25 novembre 1960 quando furono rapite e uccise, non prima di aver subito torture e violenze perché – come insegna anche la nostra lotta partigiana – per terribile che sia la sorte di ogni resistente catturato, se quel resistente è donna riesce ad andare comunque un po' peggio. E chissà se il dittatore credette di aver voltato pagina la sera di quel 25 novembre, che finalmente uno dei suoi due "problemi" fosse risolto. È possibile: è facile sottovalutare le donne. Invece mal gliene incorse: sarebbe stato ucciso appena sei mesi dopo e con la sua morte terminò anche una dittatura trentennale che aveva depredato la Repubblica Dominicana di quasi un miliardo di dollari: le libere elezioni si tennero nel 1962.

Una storia dolorosa e bella quella delle tre *Mariposas*, le tre *Farfalle*. Così bella che ne hanno fatto un libro** che vale la pena di leggere, in modo da non restare sorpresi. A me, il prossimo 25 novembre, non accadrà più.

* Mario Vargas Llosa, "[La festa del caprone](#)", Einaudi, Torino, 2019, pp. 480, euro 14,00

** Julia Alvarez, "[Il tempo delle farfalle](#)", Giunti Editore, Milano, 2019, pp. 320, € 14,00